Il Parco Delta del Po come riserva dell'Uomo e della Biosfera (MAB), Programma UNESCO: quali opportunità per uno sviluppo sostenibile?

Indirizzi per il Piano di Gestione dell'area pilota nell'ambito del progetto NATREG

DR PAOLO RIGONI
STUDIOSILVA S.R.L. - BOLOGNA

L'AREA PILOTA

Dal punto di vista amministrativo l'area pilota ricade ricade nella Regione Emilia-Romagna, nella Provincia di Ferrara e nei Comuni di Goro, Comacchio, Codigoro e Mesola e nella Stazione Volano Mesola Goro del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna. Per quanto riguarda la Regione Veneto è compresa interamente nella provincia di Rovigo e nei terittori dei comuni di Ariano nel Polesine, Taglio di Po, Porto Viro e Porto Tolle.

PROBLEMATICHE COMUNI

***Problematiche inerenti lo stato legale*:**

Mancata intesa fra le due Regioni Emilia-Romagna e Veneto per la costituzione del Parco Interregionale così come stabilito dalla Legge Quadro sulle Aree Protette

***Problematiche inerenti la proprietà*:**

Le problematiche inerenti ad un assetto proprietario in cui la proprietà privata è fortemente rappresentata sono direttamente connesse da un lato con la gestione conservazionistica della natura, in quanto aree ad alto valore ecologico come le valli salmastre sono di proprietà privata, e dall'altro con i diritti d'uso della proprietà privata. Tuttavia è importante considerare che proprio l'attività di vallicoltura estensiva ha premesso di conservare tali aree, mentre nel territorio circostante nel dopoguerra sono state realizzate estese bonifiche

PROBLEMATICHE COMUNI

***Problematiche inerenti i cambiamenti climatici*:**

Due gli aspetti critici: subsidenza e risorsa idrica sotterranea. La subsidenza tenderà a peggiorare ed aggravarsi a causa dell'azione antropica causata da elevati emungimenti di fluidi dal sottosuolo (acque ed idrocarburi) e, seppur in minor misura ma altrettanto importante, da carichi e pressioni urbane, turistico- balneari ed agricole (impianti di well-point, modificazioni delle falde, smantellamento cordoni dunosi ecc.) con azione cumulativa. La risorsa sotterranea a causa anche dei cambiamenti climatici sarà sempre meno disponibile e al contempo l'economia tende comunque ad un incremento della domanda idrica. In quest'ottica, a solo titolo di esempio, per effetto del riscaldamento climatico la stagione turistica potrebbe diventare più lunga, con la conseguenza che il periodo di ricarica delle falde costiere potrebbe andarsi a ridurre ulteriormente. Questo influenzerà gli habitat esistenti all'interno del Parco ed altri settori come l'agricoltura, la pesca, il turismo e l'uso civile.

Negli ultimi anni il cuneo salino è arrivato a circa 20 km dal mare (nel ´60 era di 2 km) e, nei periodi di maggiore siccità, si è spinto fino a 25-30 km dalla costa: impedendo l´utilizzo dell'acqua per l´irrigazione in un'area che ha superato i 20 mila ettari. Le conseguenze anche per quel che riguarda i sistemi agrari sono facilmente immaginabili.

PROBLEMATICHE COMUNI

***Problematiche inerenti le caratteristiche ecologiche e biologiche*:**

La problematica principale è data dalla mancanza di serie storiche di dati che consentano un confronto temporale.

Una problematica collaterale è data dalla gestione ed interpretazione dei dati, in particolare in casi simili in cui la mole complessiva, habitat e specie, riguarda superfici di migliaia di ettari, per cui non risulta agevole capire eventuali trend evolutivi, stato reale delle popolazioni/comunità e di conseguenza decidere i migliori interventi possibili evitando possibili obiettivi conflittuali.

Ad esempio per questo patrimonio non è ancora stato perfezionato un sistema comune che permetta di archiviare, organizzare, estrarre e paragonare velocemente i suddetti dati, come potrebbe essere fatto con un GIS .

***Problematiche inerenti il sistema socio-economico*:**

Elevata incidenza della popolazione anziana.

Bassa incidenza delle coorti più giovani.

Difficoltà di inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

Reddito medio inferiore rispetto alla media provinciale e a quella regionale

INDIRIZZI PER IL PIANO DI GESTIONE

***Obiettivi gestionali*:**

Gli obiettivi fisseranno quali traguardi si intende raggiungere nell'ambito della strategia di gestione, sempre nell'ottica di assicurare la conservazione degli elementi dell'area in uno stato soddisfacente. Gli obiettivi deriveranno dall'individuazione di fenomeni di criticità e degrado, da eliminare o mitigare, oppure da fenomeni favorevoli alla conservazione di determinate specie o habitat di interesse, ritenuti particolarmente significativi all'interno dell'area, da salvaguardare e incentivare.

***Pianificazione delle azioni*:**

A livello procedurale e organizzativo è opportuno realizzare uno schema riassuntivo degli interventi organizzati in base alle priorità di intervento. Al fine di rendere ancora più chiaro il quadro delle azioni proposte, sulla base della specifica priorità di intervento e in base alla fattibilità economica, si dovrà organizzarle in alcune categorie a diversa scansione temporale:

a breve termine (BT): tutti gli interventi di risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;

a medio termine (MT): tutti gli interventi da realizzare entro 24-36 mesi;

a lungo termine (LT):tutti gli interventi da realizzare tra 36 e 60 mesi ed oltre.

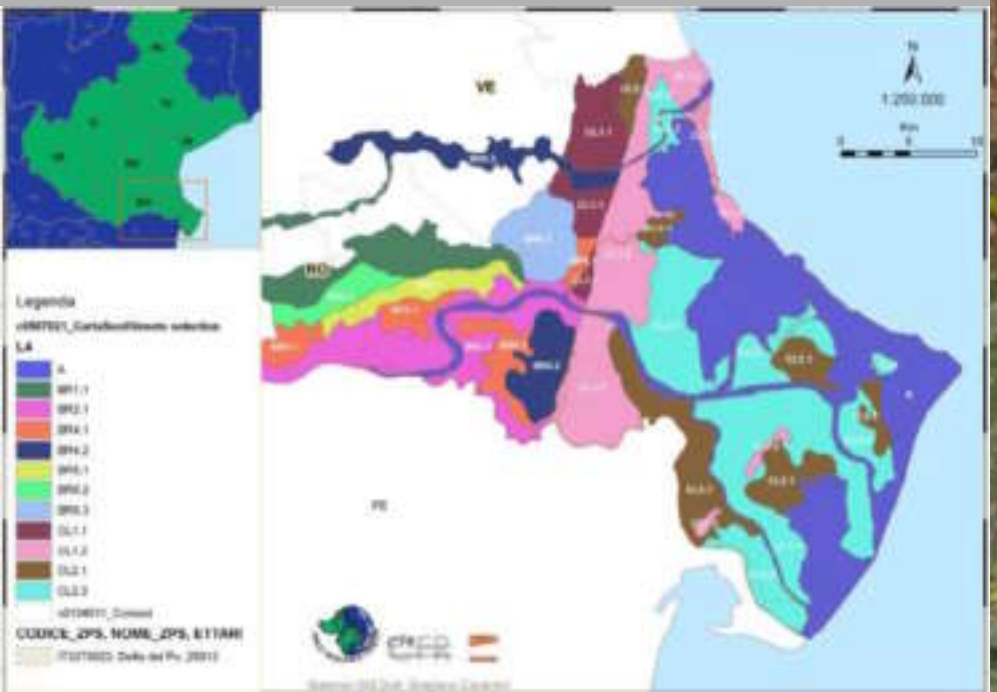
Gli interventi previsti saranno riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

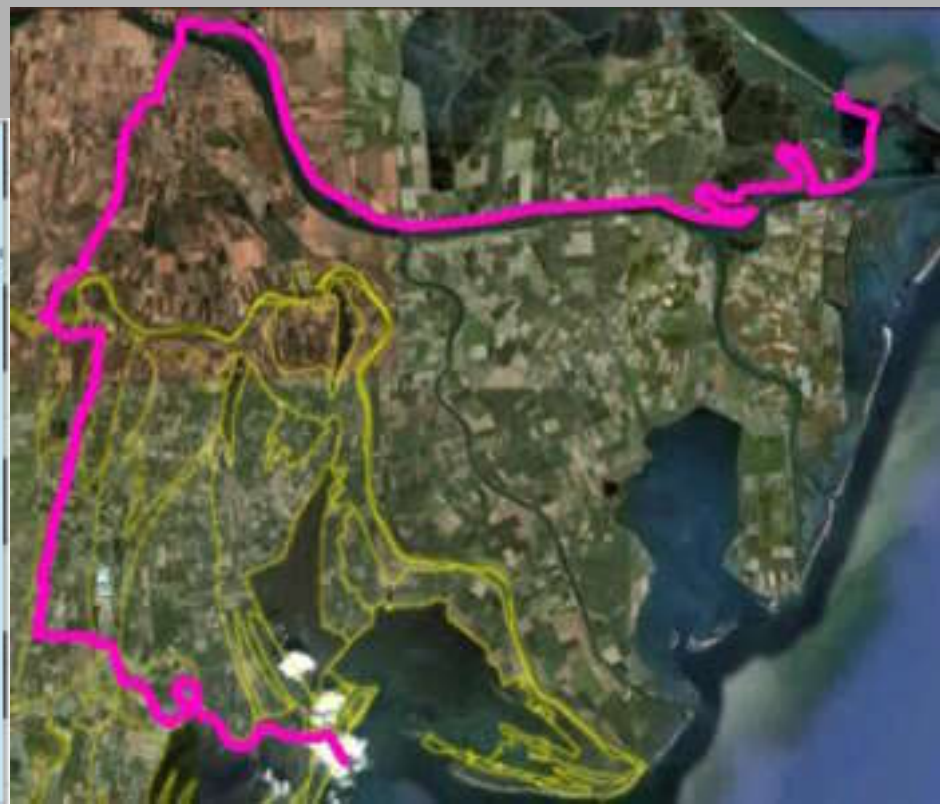
ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

***Conservazione del patrimonio naturale*:**

Uniformare, per quanto possibile, le Misure di Conservazione Specifiche in corso di definizione per i siti Natura 2000 del Parco Delta Po Emilia-Romagna con quanto già prodotto per il Piano di Gestione della ZPS IT3270023 – Delta del Po.

Realizzazione di un unico database cartografico relazionale in grado di gestire I dati ambientali di entrambi I parchi.





ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

Studiare la capacità di assorbimento della CO_2 da parte delle zone umide, in funzione anche della necessità di valutare la fornitura di servizi ecosistemici.

Superamento della visione delle reti ecologiche impostata dai PTCP delle province di Ferrara e Rovigo ed implementazione di una rete ecologica dell'area pilota basata sulla capacità portante degli ecosistemi.

Condivisione di strumenti operativi per l'attuazione della rete ecologica sulla scorta di quanto già emanato dalla Regione Emilia-Romagna (es. *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna; Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)*.

Messa in rete dei sistemi di fruizione dei beni culturali (es. vie d'acqua).

Sviluppo di *best practices* in agricoltura e valorizzazione dell'agroecosistema

Corretta gestione della molluschicoltura nella Sacca di Goro e di Scardovari.

ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

***"Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po" [definizione da Lista del Patrimonio Unesco]*:**

Iscrizione alla Lista Patrimonio Mondiale Unesco: 1995, Ferrara quale mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento che conserva il suo centro Storico intatto; 1999 le "Delizie estensi" nel territorio del Delta del Po illustrano l'influenza della cultura rinascimentale nel paesaggio naturale.

Proporre l'intera area pilota come Riserva della Biosfera secondo quanto previsto dal Programma MAB (Man And Biosphere) dell'Unesco in quanto sintesi delle bellezze culturali del Delta storico emiliano e delle bellezze naturali del Delta attivo veneto.